

Chiama e risparmi sul RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

15

venerdì 31 marzo 2006

Unità  
**10**

ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

## La Benzina

Nuova raffica di aumenti per la benzina verde che ormai ha superato la soglia di 1,3 euro al litro presso molti distributori. In seguito a questi ultimi incrementi la Federconsumatori ha calcolato che per gli automobilisti si avrà un aumento di 30 euro all'anno per i pieni di benzina



### TESSILI OGGI IN SCIOPERO PER IL RINNOVO DEL BIENNIO

Quattro ore di sciopero. Oggi i 700mila lavoratori tessili incroceranno le braccia per chiedere il rinnovo della parte economica del contratto nazionale della categoria. La protesta è stata indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil di fronte all'atteggiamento di chiusura delle associazioni imprenditoriali, che hanno formulato una proposta salariale ritenuta «del tutto inadeguata». La ripresa delle trattative è prevista per il prossimo 6 aprile.

### MARTEDÌ SI FERMANO GLI ASSISTENTI DI VOLO

I sindacati degli assistenti di volo di Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno confermato lo sciopero di 24 ore della categoria indetto per il prossimo 4 aprile. La conferma arriva al termine dell'incontro che le parti hanno avuto ieri al ministero delle Attività Produttive sulla vertenza Alitalia. Già da oggi riprendono i tavoli di confronto tra azienda e sindacati con l'obiettivo di trovare un accordo entro lunedì: ma se l'intesa non ci sarà - dicono i sindacati - martedì lo sciopero si farà.

# Ora il Monte Paschi rimpiange la Bnl

Fabrizi al passo d'addio col bilancio record: ma c'è troppa politica, io sono un tecnico

di Laura Matteucci / Milano

**RIMPIANTI** Monte dei Paschi non intende essere «l'oggetto dei desideri» di nessuno, piuttosto un «polo che aggrega». Punta all'indipendenza strategica e sarà il nuovo Consiglio di amministrazione nominato dall'assemblea del 29 aprile ad esaminare le possibilità offerte dal «risiko» bancario. Anche se

le linee guida del piano industriale saranno messe a punto già dal cda di lunedì prossimo.

Il presidente Pier Luigi Fabrizio si appresta al passo d'addio consegnando il proposito di «un'indiscutibile esigenza di crescita esterna» della banca, con il «grande rimpianto» per l'integrazione mancata con Bnl, e archiviando «il miglior bilancio della storia». In effetti: nel 2005 utile netto a 790 milioni, +42,4%; dividendo di 0,13 euro per azione; raccolta diretta pari a 87.696 milioni di euro, indiretta a 108.855 milioni; il margine consolidato della gestione finanziaria e assicurativa, si è attestato a 4.727,5 milioni di euro, mentre il risultato operativo netto ha raggiunto quota 1.096,7 milioni.

Fin qui i numeri. Ed è anche in forza di questi che Giulio Sapelli, docente di Storia economica a Milano e già presidente della Fondazione Mps, consiglia «un'aggregazione con un'altra grande banca», per «uno sviluppo al di là dei confini senesi». Fabrizio conferma la propria linea: l'indipendenza, dice, non è sinonimo di dimensione ridotta. Ma alleanze e acquisizioni, continua, vanno valutate con molta attenzione, «per evitare che la foga da consolidamento porti a scelte sbagliate».

Estrema cautela, dunque. Mps punta a crescere per vie esterne, ma sul come non c'è ancora nessuna decisione. Con un occhio attento al credito al consumo, «le varie opportunità non sono ancora state valutate», dice Fabrizio. «Non ci sono dossier - conferma - nemmeno per l'eventuale acquisto di asset da Bpi». Di certo, invece, c'è il «grande rimpianto» per la mancata integrazione con

Bnl, che per anni è sembrata più che possibile: «Se si fosse realizzata - dice adesso Fabrizio - probabilmente Mps avrebbe fatto quel salto dimensionale che oggi è un problema. Ma non è stata responsabilità di Mps. Quando c'è stato il sacco non c'è stata la farina». Già che c'è, Fabrizio si toglie anche un altro sassolino dalla scarpa: si professa un «tecnico», contestando il «sapore fortemente politico» della discussione sulle nuove nomine ai vertici.

Quanto alle alleanze con Unipol, il direttore generale Emilio Tonini ha rimandato ai prossimi giorni un chiarimento, dopo gli ultimi accordi presi tra Unipol e Bnp Paribas che riguardano anche l'ingresso dei francesi in Finsoe. Mps ha il 27,84% di Finsoe, la finanziaria controllata da Holmo, che a sua volta controlla Unipol. In vista della scadenza del patto con Unipol su Finsoe (il 15 aprile), i soci si incontrano lunedì. La rottura è esclusa. «È prevedibile una proroga, magari temporanea», dice ancora Tonini.

Morale: lunedì il patto di consultazione, nelle prossime settimane un'eventuale collaborazione di natura industriale. Passa lungo questo doppio binario il dialogo fra Bologna e Siena.

Quanto alle partecipazioni finanziarie, per la cessione dell'1,6% in Generali «non è il momento». Qualche rimpianto anche per la vendita della quota Fiat, visti i successivi ulteriori rialzi del titolo. Il piano industriale definirà anche le partecipazioni strategiche, tra cui quella del 10% circa in Hopa.

**Il presidente uscente: «indiscutibile l'esigenza di crescita esterna»**  
Lunedì le linee guida del piano industriale



Il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Pier Luigi Fabrizio. Foto di Ernesto Arbitraggio/Ansa

## Unipol tesse la tela delle nuove alleanze

Stefanini: gravi scorrettezze di Consorte e Sacchetti. Presto il nuovo piano

/ Roma

**CRESCITA** «Pensiamo di valutare strade di crescita attraverso acquisizioni. Nel giro di un paio di mesi arriveremo a decidere qual è il percorso più utile per la società». Pierluigi Stefanini, presiden-

te e amministratore delegato di Unipol, durante la registrazione della puntata di Economix, ha parlato dei progetti di sviluppo della società bolognese. Progetti che guardano con interesse anche all'ipotesi di bancassurance.

Stefanini ha ricordato che il capitale libero di Unipol, che potrà essere utilizzato per fare shopping è di 2,6 miliardi.

«L'esplorazione è a tutto campo - ha precisato Stefanini - e la fase di ricerca è ancora aperta, non ci sono strade già predefinite. È doveroso non precludere nessuna strada».

In questo campo «eventuali prospettive industriali con Mps sono da esplorare. Il patto di consultazione verrà approfondito lunedì, poi c'è un discorso di collaborazione industriale che approfondiremo nelle prossime settimane. L'accordo esistente - ha detto - è una collaborazione strategica soprattutto societaria».

Poi un cenno sulla vicenda Bnl. «Abbiamo commesso degli errori - ha detto Stefanini - sottovalutato la complessità del progetto. Siamo stati un po' velleitari e un po' ingenui. Unipol esce da questa vicenda con solidità e stabilità so-

stanziali. Non abbiamo truffato i nostri clienti, i nostri risparmiatori. Possiamo ancora dire: la coop sei tu».

Stefanini, tuttavia, non ha risparmiato critiche nei confronti di Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti. «Hanno commesso scorrettezze gravi - ha detto Stefanini - era giusto che pagassero e uscissero dal gruppo. Cosa che abbiamo fatto con tempestività». L'attuale numero

**La società dispone di 2,6 miliardi di euro per fare acquisizioni**  
Le nuove prospettive con Mps

di Unipol ha aggiunto che «Consorte è un manager di grande livello, una persona tecnicamente molto attrezzata che, però, a un certo punto ha sottovalutato drammaticamente i valori e il contesto in cui Unipol deve operare».

Stefanini ha anche ricordato che il mondo cooperativo ha «condiviso, sostenuto e in parte finanziato il progetto» di scalata. «Pensiamo che una prospettiva di crescita dei settori assicurativo e bancario insieme possa essere una strada economicamente valida e utile per i risparmiatori». E al presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che ha suggerito alle coop di occuparsi di supermercati e non di banche, Stefanini ha così replicato: «È un consiglio che accettiamo ma non vogliamo rinunciare ad avere un ruolo più ampio nella società».

**L'ANALISI** I temi della crescita e del mercato del lavoro sono al centro dello scontro politico, ma senza che i rappresentanti dei lavoratori possano esprimere la propria opinione

## La campagna elettorale ha cancellato i sindacati da radio e televisione

di Bruno Ugolini

Ormai accendiamo la televisione quasi tutte le sere, presi dalla febbre elettorale e ascoltiamo aspri dibattiti. I temi più spesso all'ordine del giorno, riguardano il lavoro. Oratori più o meno preparati discutono della mannaia del fisco di centrodestra che maggiormente si abbatte sulle buste paga di operai e impiegati che non possono sfuggire. Per loro il prelievo è automatico. È stato abolito quel meccanismo altrettanto automatico che collegava i salari all'inflazione, ma non il meccanismo che leva i soldi. Un altro tema molto di moda investe la precarietà, la famosa legge 30 che a destra si osanna e a sinistra si condanna. Una campagna elettorale, insomma, che do-

rebbe chiamare in causa in primo luogo i rappresentanti diretti del mondo del lavoro, ad esempio i sindacati maggiormente rappresentativi come Cgil Cisl e Uil. Non succede. Anzi. Ieri in Sardegna il co-editore dell'emittente televisiva «Sardegna 1», Giorgio Mazzella, ha vietato ad un suo giornalista di avere come ospite in studio il numero uno della Cgil sarda, Giampaolo Diana. Decisione che ha provocato la reazione indignata anche di Guglielmo Epifani.

Le organizzazioni sindacali, certo, non hanno proprie liste alle elezioni politiche, non possono partecipare direttamente, come è giusto, per rispetto di un'autonomia faticosamente conquistata, alla

campagna in corso. Non possono spendere così le proprie forze, trasformarsi in galoppini elettorali, per aiutare questa o quella coalizione. Nemmeno a favore di candidati amici, visto che i candidati sono stati garantiti, con la nuova legge elettorale, dalle segreterie dei partiti. Sarebbe giusto ed auspicabile, però, sentire la campana dei rappresentanti sindacali (ma an-

**Sarebbe importante il loro parere quando si sostiene che lo sviluppo zero è una falsità e che la precarietà non esiste**

che delle imprese) quando si ascolta un autorevolissimo candidato affermare che lo sviluppo zero è una falsità, oppure che la precarietà non esiste, oppure ancora che gli scioperi che hanno contrassegnato gli ultimi cinque anni erano tutti di matrice politica. Savino Pezzotta potrebbe, ad esempio, giurare sul proprio onore di non essere un comunista travestito.

È vero che prese di posizione ci sono state. La Cgil è stata messa sotto accusa per aver celebrato un congresso nel quale aveva confrontato le proprie proposte con quelle del leader dell'Unione Romano Prodi. Ed è vero che la Cisl con Savino Pezzotta ha fatto capire di preferire il programma di centrosinistra rispetto a quello di centrodestra. Mentre però il pros-

imo neo segretario della stessa organizzazione, Salvatore Bonanni, in un'intervista a «Il Giornale» ha sostenuto che i sindacati come la Confindustria «non dovrebbero nemmeno dare l'impressione di stare al seguito di qualcuno». A Cgil Cisl e Uil spetterebbe «di non essere né troppo vicine né troppo lontane dalla politica». Un'autonomia vissuta in modo talmente ri-

**«Sardegna 1» si è rifiutata di avere come ospite il segretario della Cgil sarda, Diana Epifani: sono indignato**

gido da portare ad una sorta di neutralità, di agnosticismo. Come se fossimo di fronte ad un dibattito accademico, come se fosse la stessa cosa se vincessero il centrodestra, con quel che ha voluto dire per quanto riguarda i rapporti con le parti sociali, o il centrosinistra. Resta il fatto che, comunque, a parte queste differenze, lo scontro politico in corso sta nascondendo tutti i sindacati. È come se non esistessero. Ogni tanto qualche categoria si fa avanti, bussa alle porte della politica. Lo ha fatto il Nidil-Cgil il sindacato dei lavori atipici, organizzando un confronto tra precari e candidati. Lo ha fatto la Cisl scuola con un convegno con Fassino e Rutelli. Senza invitare quelli del centrodestra perché, hanno detto, li abbiamo già prova-

ti e criticati». Altre iniziative sono state promosse dai pensionati. Ma resta il fatto che l'impressione, nell'opinione pubblica, è di una specie di silenzio sindacale. Certo per rimanere fedeli a quell'autonomia di cui dicevamo e per timore di complicare i rapporti tra sindacati. Ma l'autonomia è fatta anche di parole, di proposte. È imbarazzante assistere a confronti dedicati al lavoro dove mancano le voci del lavoro. Almeno i vari talk show potrebbero vedere presente qualche dirigente sindacale. Non come tifoso per questo o per quello. Come semplici esperti dei fatti, testimoni oculari di quanto è successo e di quanto potrebbe ancora succedere. E per difendere le proprie proposte. Autonome.